

Il Tribunale di **Palermo**, su richiesta della Procura della Repubblica, ha emesso un provvedimento di sequestro di aziende, disponibilità patrimoniali e finanziarie nei confronti di **Vincenzo Gammicchia**, classe '48, noto gommista palermitano, per un valore complessivo di oltre 17 milioni di euro.



Nell'imponente operazione sono stati impegnati oltre 50 finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo, con il supporto di elicotteri della Sezione Aerea di Palermo, che hanno sottoposto a sequestro aziende, quote societarie, immobili, conti correnti bancari, polizze assicurative, cassette di sicurezza e auto/motoveicoli.

L'attività di indagine è stata condotta dagli specialisti del G.I.C.O., che hanno sottoposto al setaccio atti giudiziari e informazioni patrimoniali, che riguardano un arco temporale di oltre 40 anni. La ricostruzione operata dai giudici della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, sulla base degli accertamenti effettuati dai finanzieri, ha consentito di evidenziare come **Gammicchia sia da ritenere un imprenditore "contiguo" alla criminalità organizzata**. È stato necessario analizzare e riscontrare le dichiarazioni, precise, puntuali e ricorrenti, rese nel corso degli anni da numerosi collaboratori di giustizia, che indicano Gammicchia come **soggetto "a disposizione" di Cosa Nostra per investire nelle proprie attività risorse di provenienza illecita riconducibili alle famiglie mafiose** dei Galatolo e dei Fontana, operanti nei quartieri Acquasanta e Arenella.

Alla luce delle investigazioni patrimoniali svolte dalle Fiamme Gialle, il Tribunale ha ritenuto ricorrenti gli elementi per ritenere il proposto - pur incensurato - un **soggetto socialmente pericoloso, in quanto "appartenente" (anche se non partecipe) al sodalizio mafioso**, in considerazione dei fattivi contributi forniti nel tempo, diversificati nelle prestazioni concrete, ma comunque coerenti e riconducibili all'inquadramento di

Gammicchia nella categoria dell' **"imprenditore colluso" con la mafia** atteso che, sono stati riscontrati sufficienti indizi per ritenere che:

- **fin dall'inizio** della sua attività imprenditoriale, risalente alla fine degli anni '70, si è prestato ad **occultare e schermare risorse di provenienza illecita, investendole nella propria attività** e pattuendo con esponenti di spicco del sodalizio forme di compartecipazioni da cui derivava il versamento di somme negli anni. All'inizio degli anni 80 i fratelli Giuseppe e Vincenzo Galatolo avrebbero investito nell'attività di rivendita di pneumatici 100 o 200 milioni "per farlo iniziare";
- ha fornito nel tempo vari contributi di natura illecita approfittando della propria impresa, mettendosi a disposizione per organizzare **presso i locali della sua attività commerciale incontri tra esponenti mafiosi e per favorire il furto di autovetture** che gli erano state consegnate per interventi e riparazioni, duplicando le chiavi e annotando gli indirizzi di residenza dei clienti;
- ha ottenuto, siglando specifici accordi con esponenti di spicco del sodalizio, l'esonero da richieste estorsive e, addirittura, l'appoggio del sodalizio nell'**eliminazione della concorrenza con metodi violenti e mafiosi**, in occasione della possibile apertura di un punto vendita nei pressi della sua attività commerciale da parte di un diretto concorrente, Barone: una testa di capretto posta sulla recinzione dell'area ove avrebbe aperto la nuova impresa e una telefonata convinsero, secondo i collaboratori, il malcapitato a lasciar perdere.

Tenuto conto della risalente e qualificata "vicinanza" al sodalizio nonché dei riferiti finanziamenti delle prime iniziative imprenditoriali da parte della consorteria criminale, il Tribunale ha quindi disposto il sequestro dell'intera attività imprenditoriale svolta dal proposto fin dall'origine e di tutto il patrimonio nella sua disponibilità.

È stato quindi eseguito il **sequestro dei beni** di seguito elencati, che da oggi saranno affidati ad un amministratore giudiziario affinché li gestisca nell'interesse della collettività:

- **2 imprese** e relativi compendi aziendali ubicati a **Palermo**, operanti nel settore della vendita e riparazione di pneumatici, con 5 punti vendita dislocati in diversi quartieri cittadini;
- l'80% delle quote societarie di un Consorzio sito a Palermo, operante nel settore della **revisione dei veicoli**;
- **25 immobili** (appartamenti e magazzini), tra i quali in particolare due ville di cui una in zona San Lorenzo con piscina ed una a Isola delle Femmine;
- **44 rapporti bancari, 10 polizze vita e 2 cassette di sicurezza**;
- **11 fra autoveicoli e motoveicoli**.

Questa operazione conferma l'azione che la Guardia di Finanza palermitana svolge, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, a contrasto dei patrimoni di origine illecita con la duplice finalità di disarticolare in maniera radicale le organizzazioni criminali mediante l'aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate e di liberare l'economia legale da indebite infiltrazioni della criminalità **consentendo agli imprenditori onesti di operare in regime di leale concorrenza.**

© riproduzione riservata pubblicato il 27 / 11 / 2019